

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Espulsione ridicola di un pappagallo da un locale pubblico per motivi di igiene

Il locale pubblico Birreria Haas di Bellinzona veniva frequentato da molti suoi avventori per la simpatica presenza al suo interno del pappagallo Loreto. In nessuna occasione ci fu chi mise in discussione la presenza del pappagallo all'interno del locale. Al contrario, la presenza del vivace e loquace pappagallo era sempre molta gradita.

Purtroppo, in data 21 giugno 2005, a seguito di una segnalazione da parte di una persona in cattivi rapporti con la proprietaria del locale, comparivano all'interno del locale pubblico un funzionario del Laboratorio cantonale di igiene e un funzionario della Polizia amministrativa dei permessi e dei passaporti, i quali ordinavano alla gerente l'immediata espulsione del pappagallo per motivi di igiene.

La notizia dell'espulsione del pappagallo dal locale pubblico destava subito grande perplessità fra gli avventori del locale, sia per la ridicola motivazione addotta, sia per l'assenza di qualsiasi proporzionalità. Appare infatti difficile capire come le leggi igieniche e quelle che regolano gli esercizi pubblici possano arrivare a tale sorta di divieto per motivi di igiene. Se però ciò corrispondesse al vero, occorrerebbe concludere che il proibizionismo politico - non già pago di voler varare una legge restrittiva per i fumatori - sta proseguendo su di una linea di intransigenza che deve far seriamente riflettere. Ci sembra infatti evidente che uno Stato che pretende di regolare ogni minimo aspetto della vita sociale e quotidiana cade in un fondamentalismo - laico od ecologico - che va a discapito della stessa convivenza umana, la quale cresce e matura unicamente con la responsabilità individuale e con il buon senso e la proporzionalità di ciascuno.

Per queste ragioni, chiedo quanto segue:

1. Corrispondono al vero i fatti descritti riguardanti il pappagallo Loreto?
2. In caso affermativo, in base a quale articolo di legge è fatto divieto di tenere un pappagallo, un canarino o un cocorito (o eventuali altri animali domestici) all'interno di un locale pubblico?
3. Non ritiene il Consiglio di Stato che questa limitazione del possesso di pappagalli, canarini e cocoriti (o eventuali altri animali domestici) all'interno dei locali pubblici, prevista dalla legge per motivi di igiene, sia una dimostrazione di scarsa proporzionalità legale, di mancanza di buon senso e di ingiusta limitazione delle responsabilità individuali?
4. Non ritiene il Consiglio di Stato che debba essere rivista la legge o l'applicazione della legge nel senso di consentire maggior responsabilità ai gerenti di locali pubblici nel valutare la convenienza di mantenere oppure no degli animali domestici all'interno dei locali pubblici?
5. A quando lo Stato imparerà finalmente a lasciare maggiore responsabilità ai suoi cittadini, nella convinzione che leggi quali le più rigorose e assurde norme igieniche - basate su di un fondamentalismo non riconosciuto dalla gran parte della popolazione - non dovrebbero essere imposte nel rispetto di chi preferisce la semplicità all'ostentata sofisticatezza (di chi ha la "püzza sota al nas")?
6. È consapevole il Consiglio di Stato che il divieto assoluto di tenere in un locale pubblico animali domestici quali un pappagallo, un canarino o un cocorito per motivi di igiene lascia sottintendere - in maniera paradossale e inaccettabile - che tutte le persone che nella loro casa posseggono questi animali sarebbero poco igieniche?

Domanda aggiuntiva

A riguardo della problematica dell'igiene nei locali pubblici con riferimento alla presenza di volatili, è bene osservare che moltissimi ristoranti del nostro Cantone dispongono di una terrazza fra alberi nei quali si insediano numerosi passerotti o altre specie di volatili, che non poche volte non si limitano a svolazzare fra le fronde degli alberi ma si posano pure sui tavoli dei locali pubblici mentre la gente sta mangiando.

Malgrado le contestate disposizioni in materia di sanità pubblica, la stragrande maggioranza degli avventori è comunque felice della presenza di volatili nelle terrazze dei locali pubblici, tanto che suole spesso imbeccarli con dei pezzettini di pane. Particolarmente felici della presenza dei volatili sono i bambini che rimangono estasiati quando il passerotto di turno prende il pezzetto di pane dal palmo della loro mano.

Considerate le disposizioni in materia di igiene negli spazi adibiti agli esercizi pubblici e l'intransigenza dei funzionari del Dipartimento istituzioni, come devono dunque comportarsi gli esercenti per ottemperare correttamente alle norme in vigore anche in queste situazioni (vedi terrazze di esercizi pubblici), senza che vi siano delle disparità di trattamento fra gli uni e gli altri (vedi pure confronto con la storia del pappagallo Loreto)? Saranno obbligati a tenere lontani gli uccelli (magari uccidendoli?) oppure dovranno chiudere le terrazze?

SILVANO BERGONZOLI